



IL Cinforma

Film del 21 dicembre e 11 gennaio

LUNEDÌ 21 DICEMBRE

RACCONTO DI NATALE

SALA 1

Nazione: Francia
Anno: 2008
Genere: Commedia
Regia: Arnaud Desplechin
Cast: Catherine Deneuve, Mathieu Amalric, Chiara Mastroianni, Melvil Poupaud, Anne Consigny
Durata: 150 minuti



Trama

L'intricata vicenda di un gruppo familiare composto da due fratelli e una sorella, nel cui passato cova la morte prematura di un quarto fratello e nel cui presente vi sono incomprensioni e silenzi, trova un'improvvisa accelerazione quando la madre scopre di avere un tumore che rende necessario un trapianto di midollo, obbligando tutti a rincontrarsi in occasione delle feste natalizie.

Critica

Dopo l'ottimo *I re e la regina*, il regista francese realizza un altro irregolare e intenso ritratto corale, che per certi aspetti riattraversa atmosfere e temi dell'opera precedente come quelli della malattia e dei destini paralleli dei personaggi. Inoltre, è presente una squadra di attori istintivi che sembrano ormai far parte del suo mondo e vengono diretti con grande maestria. Il cineasta pare sempre sul punto di perdere il controllo perché troppo coinvolto, quasi annegasse dentro la sua storia. Forse proprio per questo *Racconto di Natale* è un film di impressionante generosità, praticamente in prima persona, denso di "soggettivi" riferimenti letterari e cinematografici. (Simone Emiliani, FilmTV)

Titolo ironicamente dickensiano per una "favola cattiva", che declina la foto di famiglia come la parodia di un mito. La matriarca si chiama Junon (una Catherine Deneuve valorizzata in tutta la sua geniale freddezza) e regna su una famiglia d'intellettuali di Roubaix riunita, a Natale, intorno all'albero-totem. Se il "film corale" va fin troppo di moda, *Racconto di Natale* lo è in

maniera tutt'altro che usuale: le referenze, piuttosto, si potrebbero cercare in Bergman o nel Wes Anderson de *I Tennenbaum*. Desplechin moltiplica i punti di vista e spezza la linearità del racconto, rivelandoci i fatti un po' alla volta. Alla fine i conflitti tendono a comporsi in una serenità inaspettata, catartica e - tutto sommato - natalizia. (Paolo D'Agostini, La Repubblica)

TEZA

SALA 2

Nazione: Germania/Etiopia
Anno: 2008
Genere: Drammatico
Regia: Hailé Gerima
Cast: Aron Arefe, Abiye Tedla, Takelech Beyene
Durata: 140 minuti



Trama

Dopo aver completato gli studi universitari in Germania, Anberber fa ritorno nella natia Etiopia. Spera di poter fare qualcosa per il suo paese grazie alle sue capacità e le conoscenze acquisite studiando, ma presto deve fare i conti con una realtà che non riconosce più bene come sua e soprattutto con il repressivo regime marxista di Haile Mariam Mengistu, che ha condotto alla dissoluzione dello spirito della sua gente e dei valori sociali di un tempo.

Critica

Finalmente un film africano sull'Africa! Dopo tanti sguardi occidentali su questo grande e complesso continente, è arrivato sui nostri schermi *Teza*, opera che merita grande rispetto da parte del pubblico italiano perché proviene dal regista Haile Gerima, che in un precedente film (*Adua*) ha raccontato la resistenza etiopica alla feroce aggressione di Mussolini. Uscito per Ripley's Film con l'aiuto produttivo franco-tedesco, *Teza* ha ottenuto il premio speciale della giuria al Festival di Venezia 2008. *Teza*, in aramaico "la rugiada del primo mattino", è un delicato affresco in cui si intersecano diverse fasi della recente storia etiopica, realizzato con realismo e qualche tocco onirico e fotografato in bello stile dall'italiano Mario Masini (già direttore della fotografia per Carmelo Bene e i fratelli Taviani). (Roberto Dati, Binario Loco).

Se nel film precedente c'erano i buoni (i partigiani africani) e i cattivi (gli italiani colonialisti), questa volta lo schema si spezza. Non basta l'immersione nella cultura primigenia rappresentata dal villaggio natio, o l'abbraccio simbolico dell'anziana madre, per ristabilire una vera appartenenza. Così il dottore si ritrova in una specie di terra di nessuno, spirituale e geografica, devastato dai fantasmi delle illusioni del passato resi implacabili dalle delusioni del presente. Sullo sfondo la drammatica vicenda politica di un Paese che spazza via la propria storia, passa da un colonialismo bianco a un regime comunque concepito su lunghezze d'onda "occidentali" e non riesce a immaginarsi un futuro, figuriamoci a costruirlo. La parabola esistenziale di

Anberber (interpretato con dolente intensità da Aaron Arefe) è a volte troppo programmatica e questo è l'unico difetto di un'opera comunque magmatica, a tratti indecifrabile nel suo onirico sprofondare tra le ombre di un mondo di valori in dissolvimento. (Mauro Gervasini, FilmTV)

LUNEDI 11 GENNAIO

L'ONDA

SALA 1

Nazione: Germania
Anno: 2008
Genere: Drammatico
Regia: Dennis Gansel
Cast: Jürgen Vogel, Frederick Lau, Max Riemelt, Jennifer Ulrich, Jacob Matschenz
Durata 101 minuti



Trama

Reiner Wenger, un insegnante liceale, si trova a dover tenere un corso sulle dittature del Novecento, accolto senza entusiasmo dagli studenti. Ha un'idea: mettere in atto in classe un esperimento che permetta ai ragazzi di provare sulla loro pelle cosa voglia dire vivere sotto una dittatura, al di là dei luoghi comuni. Diventa così il leader dell'Onda, imponendo una serie di precise regole. Ma l'esperimento funziona sin troppo bene, e dalla finzione l'Onda si rovescia sulla realtà.

Critica

Un classico oggetto da cineforum, pensato per stimolare il dibattito ed evitare che il memento sull'orrore nazista perda di efficacia per eccesso di ripetizione. Sacrosanto mettere in guardia le giovani generazioni dalle degenerazioni della massa. Ma i moventi e le esecrabili conseguenze dell'assolutismo scorrono senza sfumature, in un vorticoso evolversi, univoco e senza intoppi, verso la follia collettiva e l'autocondizionamento. È un peccato che lo schematismo finisca per invalidare una legittima provocazione. (Raffaella Giancristofaro, FilmTV)

L'onda è un film coinvolgente sul piano spettacolare, serio e acuto nel trattamento della materia. Centra in pieno il nocciolo della genesi dei regimi; più che una precisa ideologia, dei simboli di appartenenza: un nome, un'uniforme, un simbolo, un saluto (qui manca solo un inno). Ciò che lo indebolisce un po' è il - come dire? - contrappasso della (lodevole) intenzione didascalica, che fa scivolare l'ultima parte verso una sorta di lezione dove il professore ci spiega quel che è successo (anche senza, tutto risulterebbe chiaro) e verso un epilogo melodrammatico. Detto ciò il film è duro, efficace e merita senz'altro la visita. (Roberto Nepoti, La Repubblica)

HOME

SALA 2

Nazione: Francia
Anno: 2008
Genere: Commedia
Regia: Ursula Meier
Cast: Isabelle Huppert, Olivier Gourmet, Madeleine Budd
Durata: 95 minuti



Trama

La tranquilla esistenza di una famiglia è minacciata da un'autostrada: a pochi metri dalla loro casa in mezzo al nulla è stata costruita una lingua di cemento dove sfrecciano rumorose macchine, camion, tir. Marthe, Michel e i suoi tre figli si rifiutano di traslocare da qualche altra parte, provano ad adattarsi, ma non possono evitare di scontrarsi con le tensioni che questa spiacevole novità comporta.

Critica

Opera prima di Ursula Meier, *Home*, è la storia della deflagrazione di una follia latente, ma è anche una parabola sulla difficoltà di trovare il proprio posto nel mondo. I personaggi di Isabelle Huppert e di Olivier Gourmet incarnano una backstory che non ha bisogno di essere detta, che si nutre delle precedenti volte in cui lei è stata madre al cinema, fragile e nevrotica, e lui è stato padre, incandescente e arrabbiato, e si rivela nelle pieghe del testo, quando le lacrime scendono copiose e mute dalle guance di Marthe, senza innescare domande. La Meier dilata il racconto dell'apparente normalità, lasciando capire che è frutto di un percorso accidentato, ma anche ponendoci nella condizione di spettatori delle prime crepe. È solo questione di tempo. I protagonisti s'illudono di aver trovato la felicità ai margini del mondo, in un non luogo in cui vigono regole forse poco ortodosse ma non meno rigide, improntate alla salvaguardia strenua del presente, ad un iperbolico "carpe diem", ma il mondo bussava alla loro porta e lo fa – iperbole per iperbole – nel modo più invasivo possibile. (Marianna Cappi, Mymovies)

Come la sua stessa regista l'ha definito in conferenza stampa, *Home* è una specie di UFO, un oggetto del cinema non identificato. A metà tra il cinema e il teatro, tra la commedia e la tragedia, tra il surreale e l'ipermetaforico. *Home* è invece del tutto originale e intelligente: un UFO sì, ma di quelli che sarebbe bello potessero vedere in molti. In un mare di storie che si somigliano un po' tutte, infatti, la vicenda della famiglia che vive in una casa che affaccia su un'autostrada abbandonata, ci coinvolge con quel gusto che si prova nel sentire un racconto finalmente nuovo. (Luisa Scarlata, CineRadar).

Associazione Amici del Cabiria – Cinforma
Direttore responsabile: Mauro Bagni - Reg. Trib. Firenze n° 4638 del 07/11/1996
Edizione a cura di: Elisabetta Sbraci, Mila Baldi